

PIANO ANNUALE DI INCLUSIONE

1. FINALITA' E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il 27 dicembre 2012 è stata emanata dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca la Direttiva riguardante gli "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", finalizzata a realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli studenti in condizione di difficoltà.

La Direttiva aggiunge significative indicazioni per l'integrazione, atte a completare la tradizionale certificazione di disabilità coinvolgendo nel processo educativo tutte le componenti ruotanti intorno all'alunno; inoltre, chiarisce ed amplia quale sia da intendersi l'area dei BES (Bisogni Educativi Speciali), ovvero:

- Alunni disabili (legge 104/1992).
- Alunni con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e/o disturbi evolutivi specifici (legge 170/2010).
- Alunni con svantaggio sociale e /o culturale.
- Alunni con difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché originari di culture diverse.

Ciò significa quindi l'allargamento a tutti gli studenti in difficoltà del diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, come già previsto dalla precedente legge 53/2003.

Per rendere effettivi i principi enunciati nella Direttiva, è stata prevista, da parte di ciascuna Istituzione scolastica italiana, l'estensione, a cadenza annuale, di un Piano per l'inclusione con finalità precise, ovvero:

- Definire procedure condivise tra scuola e famiglia;
- Sostenere gli alunni con BES nel percorso iniziale di accoglienza e per tutta la durata del corso di studi;
- Favorire un clima di accoglienza e integrazione;
- Favorire il successo scolastico e formativo e prevenire arresti nell'apprendimento degli studenti, facilitandone la piena integrazione sociale e culturale;
- Ridurre i disagi formativi ed emozionali, favorendo la piena crescita degli studenti;
- Adottare piani di formazione rivolti ai docenti per promuoverne il ruolo attivo nel percorso scolastico degli alunni.
- Promuovere forme di comunicazione tra scuola, famiglia, ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Enti di formazione, Cooperative).

Il Piano di inclusione è parte del POF di Istituto e si propone di definire buone pratiche comuni all'interno dell'Istituto e delineare prassi condivise di carattere

- amministrativo/burocratico (documentazione prevista);
- comunicativo/relazionale (prima conoscenza);
- educativo/didattico (inserimento nella classe, accoglienza, coinvolgimento del Consiglio di Classe);
- sociale (eventuali rapporto e collaborazione della scuola con il territorio e/o con specialisti).

2. DEFINIZIONE E TIPOLOGIE DI BES

Quella che possiamo chiamare “area dello svantaggio scolastico” va al di là della semplice presenza di deficit certificati.

In ogni gruppo classe ci sono studenti che presentano, con continuità o per determinati periodi, l’esigenza di attenzioni speciali per svariate ragioni: motivi fisici, biologici, fisiologici o anche motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

L’area dello svantaggio scolastico, che comprende problematiche diverse, viene indicata come area dei **Bisogni Educativi Speciali**.

Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie:

- quella della disabilità;
- quella dei disturbi evolutivi specifici
- quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, possono non venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze ed alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all’insegnante per il sostegno.

La legge 170/2010 rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della “presa in carico” dell’alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall’insegnante per il sostegno.

2.1 ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI

Gli alunni con competenze intellettive nella norma o anche elevate, che – per specifici problemi – possono incontrare difficoltà a scuola, devono essere aiutati a realizzare pienamente le loro potenzialità.

Fra essi, alunni e studenti con DSA sono stati oggetto di importanti interventi normativi, che hanno ormai definito un quadro ben strutturato di norme tese ad assicurare il loro diritto allo studio.

E’ bene precisare che alcune tipologie di disturbi, non esplicitati nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Si tratta, in particolare, dei disturbi con specifiche problematiche nell’area del linguaggio (disturbi specifici del linguaggio o – più in generale- presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale) o, al contrario, nelle aree non verbali (come nel caso del disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non-verbale o – più in generale - di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell’alunno) o di altre problematiche che possono compromettere il percorso scolastico.

Un approccio educativo, non meramente clinico dovrebbe dar modo di individuare strategie e metodologie di intervento correlate alle esigenze educative speciali, nella prospettiva di una scuola sempre più inclusiva e accogliente, senza bisogno di ulteriori precisazioni di carattere normativo. Al riguardo, la legge 53/2003 e la legge 170/2010 costituiscono norme primarie di riferimento cui ispirarsi per le iniziative da intraprendere con questi casi.

2.2 ALUNNI CON DEFICIT DA DISTURBO DELL'ATTENZIONE E DELL'IPERATTIVITA'

Un discorso particolare si deve fare a proposito di alunni e studenti con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder), corrispondente all'acronimo che si usava per l'Italiano di D.D.A.I. – Deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività.

L'ADHD si può riscontrare anche spesso associato ad un DSA o ad altre problematiche, ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei.

Con notevole frequenza l'ADHD è associato a uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc.

Il percorso migliore per la presa in carico del bambino/ragazzo con ADHD si attua senz'altro quando è presente una sinergia fra famiglia, scuola e clinica. Le informazioni fornite dagli insegnanti hanno una parte importante per il completamento della diagnosi e la collaborazione della scuola è un anello fondamentale nel processo riabilitativo.

In alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave – anche per l'associazione ad altre patologie – richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92.

Tuttavia, vi sono moltissimi ragazzi con ADHD che, in ragione della minor gravità del disturbo, non ottengono la certificazione di disabilità, ma hanno pari diritto a veder tutelato il loro successo formativo.

Vi è quindi la necessità di estendere a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali le misure previste dalla Legge 170 per alunni e studenti con disturbi specifici di apprendimento.

2.3 FUNZIONAMENTO COGNITIVO LIMITE

Anche gli alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170 - richiedono particolare considerazione. Si può stimare che questi casi si aggirino intorno al 2,5% dell'intera popolazione scolastica, cioè circa 200.000 alunni. Si tratta di o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti e non presenta elementi di specificità. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

2.4 AREA DELLO SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE

Un'area dei BES interessa lo svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale.

La Direttiva, a riguardo, ricorda che tali tipologie di BES devono essere individuate sulla base di criteri oggettivi (ad es. una segnalazione proveniente dai Servizi Sociali) e di fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Per questi studenti, e in particolare per coloro che si trovano in difficoltà a causa della non conoscenza della lingua italiana – per esempio studenti di origine straniera di recente immigrazione

– è quindi possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare misure compensative e dispensative.

In questi casi, diventa necessario monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Ciò vale a dire che, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure compensative e dispensative, in questi casi, devono avere carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque in primo luogo strategie educative e didattiche attraverso percorsi individualizzati e personalizzati a lungo termine.

Tutti gli studenti con BES richiedono all'Istituzione scolastica una capacità di risposta calibrata e personalizzata che richiede, tra l'altro, competenze psicopedagogiche e didattiche, organizzazione, lavoro di rete interno ed esterno, capacità di analisi, risorse, mediatori, sostegni, tecnologie e spazi. L'offerta formativa dell'Istituzione scolastica deve prevedere, nella quotidianità delle azioni da compiere, degli interventi da adottare e dei progetti da realizzare, la possibilità di dare risposte diverse ad esigenze educative diverse. Con ciò si intende che la presenza di alunni disabili o in difficoltà non è un incidente di percorso, un'emergenza da controllare, bensì un evento per il quale il sistema si riorganizza avendo già previsto, al suo interno, forme di flessibilità e adattamento in grado di rispondere alle varie richieste educative.

3. IL CONTESTO

L'ITE MATTEUCCI è una scuola pubblica, strutturata su 2 indirizzi:

- 1) Amministrazione, Finanza e Marketing
- 2) Turismo

- 1) Per il primo indirizzo il biennio è comune mentre il secondo biennio e il quinto anno prevedono 3 articolazioni:

- Amministrazione, Finanza e Marketing
- Relazioni Internazionali per il Marketing
- Sistemi Informativi Aziendali

- 2) Per l'indirizzo turistico, il percorso suddiviso in un primo biennio, un secondo biennio e un quinto anno, che integra le competenze dell'ambito gestionale e della produzione di servizi/prodotti turistici, con quelle linguistiche informatiche e per la valorizzazione del patrimonio culturale e artistico.

Nell'anno in corso il corpo docente è costituito da 79 insegnanti di cui 68 di ruolo e 11 con contratto a tempo determinato.

Il personale ATA è costituito dal Direttore dei servizi generali e amministrativi, dagli assistenti Amministrativi e tecnici e dai collaboratori scolastici.

Al fine di permettere ad ogni studente iscritto al Matteucci di poter raggiungere gli obiettivi previsti nella mission e nella vision dell'istituto, ossia

- agire in base ad un sistema di valori coerenti con i principi della Costituzione, a partire dai quali saper valutare fatti e ispirare i propri comportamenti personali e sociali;
- formare persone capaci di affrontare con cognizione e competenza situazioni problematiche e di assumere decisioni responsabili nell'ambito della propria vita e dell'attività lavorativa, la scuola si impegna:

- a non perdere di vista il profilo culturale dello studente, e a personalizzare gli interventi educativi e didattici;
- ad adottare una opportuna metodologia didattica al fine di favorire il superamento delle difficoltà nello studio;
- ad attivare strategie di recupero e di rinforzo, in particolare nel biennio;
- ad adottare collegialmente i nuovi modelli organizzativi proposti dalla Riforma ai fini del superamento delle difficoltà rilevate;
- ad intensificare e valorizzare l'interazione scuola-famiglia attraverso un dialogo costante per sostenere l'impegno dello studente;
- a rilevare sistematicamente tutti gli aspetti comportamentali che ostacolano l'attività scolastica rendendoli oggetto di riflessione educativa;
- ad effettuare verifiche frequenti e trasparenti;
- a riflettere collegialmente sulle difficoltà esistenti per ogni disciplina, in modo da attivare interventi trasversali e disciplinari finalizzati al recupero, al fine di evitare l'emarginazione dello studente;
- ad intensificare le attività di recupero, sostegno e potenziamento;
- a favorire i processi di accoglienza, inserimento ed integrazione degli studenti con disabilità nella didattica quotidiana.

Nell'anno scolastico 2015-2016 frequentano:

- n.1 alunno con disabilità (con insegnante di sostegno)
- n.11 alunni con DSA certificata (F81.0/.1/.2/.3/.8)
- n.4 alunni per i quali è stato predisposto un PDP personalizzato per BES, che li agevoli nell'affrontare le difficoltà scolastiche dovute disagi comportamentali derivanti da situazioni diverse.

Nel rispetto delle normative che regolano il diritto allo studio delle persone diversamente abili e/o con DSA e/o con BES, l'Istituto è in grado di accoglierle e di organizzarne le attività, in modo che il corso di studi possa offrire una valida ed efficace occasione di realizzazione personale.

4. SOGGETTI COINVOLTI

La progettazione ed attuazione di percorsi per l'inclusione scolastica dei singoli alunni hanno origine nella collaborazione tra le varie figure esterne ed interne alla scuola stessa, ciascuna delle quali, in armonica collaborazione, si occupa tuttavia di aspetti specifici.

4.1 STUDENTI

A tutti gli studenti in difficoltà viene garantito il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, in linea con i principi enunciati dalle leggi e decreti dello Stato.

4.2 FAMIGLIE

La famiglia dello studente:

- fornisce notizie sull'alunno;
- gestisce con la scuola le situazioni problematiche;
- condivide con la scuola il processo di apprendimento dell'alunno;
- contribuisce alla costruzione e realizzazione del progetto formativo dello studente e del PEI/PDP;

4.3 DIRIGENTE SCOLASTICO

Il Dirigente scolastico è il garante dell'offerta formativa che viene promossa e realizzata all'interno dell'Istituto sia relativamente alla globalità degli studenti che, quindi, anche agli alunni con disabilità e/o BES.

A questo scopo egli:

- procede alla assegnazione degli insegnanti sia curricolari che di sostegno al Consiglio di Classe;
- gestisce le risorse valutando le reali esigenze di ogni singolo caso;
- assicura all'Istituto l'acquisizione di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie alle esigenze di ogni singolo alunno;
- attiva azioni anche in collaborazione con Enti e Associazioni del territorio per assicurare l'inclusione di ogni alunno;
- promuove progetti di integrazione;
- promuove progetti di formazione del corpo docente;
- dialoga con le famiglie e con gli insegnanti al fine di trovare confronti, soluzioni e risposte.

4.4 GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione viene nominato dal Dirigente scolastico ed è formato da tutte le componenti che contribuiscono all'integrazione degli studenti (Dirigente scolastico, docente referente per l'inclusione e i DSA, insegnanti curricolari e di sostegno, genitori, operatori ASL, altri esperti esterni all'Istituto).

I compiti del gruppo, oltre ad essere focalizzati sui ragazzi con disabilità e/o DSA, devono considerarsi estesi alle problematiche relative a tutti i BES.

Esso svolge le seguenti funzioni:

- promuove la cultura dell'inclusione;
- rileva i BES presenti nella scuola;
- effettua il monitoraggio e la valutazione del livello di inclusività della scuola;
- elabora, aggiorna e verifica il Piano annuale dell'inclusione
- propone al Collegio Docenti ad ogni inizio anno scolastico una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da realizzare, inserita all'interno del PAI;
- promuove focus e confronto sui casi, attiva procedure di consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- avanza proposte in merito alla richiesta e all'assegnazione delle risorse per l'integrazione (insegnanti di sostegno, figure di tutoraggio, ecc.);
- propone al DSGA e al Consiglio di Istituto l'acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico destinati alle attività di sostegno in base alle indicazioni degli insegnanti di sostegno.

Il Gruppo può avvalersi della consulenza e/o supervisione di esperti esterni o interni, anche attraverso accordi con soggetti istituzionali o del privato sociale, a seconda delle necessità.

4.5 DOCENTE REFERENTE PER L'INCLUSIONE

Il docente referente per l'inclusione collabora con il Dirigente scolastico, con gli insegnanti di sostegno, con gli insegnanti curricolari, con le famiglie, con i servizi socio-sanitari, con gli enti locali e con eventuali esperti esterni nell'ambito del sociale.

Si occupa di:

- organizzazione di incontri con i genitori degli alunni certificati in uscita dalla terza media per

fornire loro informazioni utili all'inserimento nella scuola;

- controllo della completezza della documentazione nel fascicolo personale degli studenti in entrata;
- raccordo tra la scuola e le diverse realtà (enti territoriali, cooperative, ASL, famiglie);
- organizzazione di incontri tra i genitori degli studenti il personale socio-sanitario che li ha in cura ed i docenti del suo Consiglio di Classe per l'ottenimento di tutte le informazioni utili ad attuare un migliore percorso di inclusione scolastica;
- coordinamento per la stesura del piano annuale dell'inclusione;
- azione di accoglienza e monitoraggio dei nuovi insegnanti nell'area del sostegno;
- organizzazione di incontri con i genitori degli studenti DSA o BES per la pianificazione degli interventi di personalizzazione del percorso di apprendimento;
- coordinamento della stesura dei PEI e/o dei PDP per gli studenti con disabilità, DSA e /o BES e verifica del loro inserimento nei fascicoli personali degli alunni;
- aggiornamento sull'andamento generale degli studenti certificati;
- operazioni di monitoraggio dei BES;
- collaborazione nella attività di formazione per i docenti.

4.6 DOCENTI DI SOSTEGNO

Nell'a.s. 2015-2016 nell'Istituto lavora n.1 docente di sostegno.

I docenti di sostegno costituiscono una risorsa per l'intera comunità scolastica, oltre che per gli alunni, in quanto propongono e organizzano strategie di integrazione e apprendimento, sviluppando anche progetti educativi e formativi.

L'insegnante di sostegno:

- assume contitolarità delle classi in cui opera;
- funge la referente fra consiglio di classe e famiglia dell'alunno per il quale si occupa del sostegno;
- partecipa alla stesura dei documenti/progetti per l'integrazione;
- partecipa alle operazioni di valutazione;

Le attività dei docenti di sostegno si svolgono in classe in compresenza con l'insegnante di disciplina in orario.

La presenza in classe dell'insegnante di sostegno viene programmata a inizio anno in occasione del primo consiglio di classe, in base ai bisogni dell'alunno. Tale scansione oraria può essere modificata in itinere a seconda delle esigenze dell'alunno e degli insegnanti.

4.7 TUTORS (Esperti esterni)

A contribuire al successo scolastico degli alunni con DSA collaborano figure di tutoraggio, ossia di accompagnamento dei ragazzi lungo il percorso di apprendimento, fornendo loro consulenza, sostegno, aiuto allo studio.

Nell'a.s. 2015-16 nell'Istituto hanno collaborato vari tutors:

- n.1 psicologa referente per i BES/DSA;
- n. 1 psicologo che opera regolarmente presso lo sportello psicologico;
- n. 1 educatrice di cooperativa che si occupa di un progetto pensato specificamente per uno studente;
- n. 1 mediatrice interculturale che tiene i contatti con alcune famiglie straniere in casi di bisogno.

Tali esperti, non operanti su tutti gli studenti, in quanto assegnati dall'area inclusione a specifici casi

- attuano in collaborazione con gli insegnanti della classe percorsi di sostegno allo studio;
- contribuiscono alla creazione e mantenimento di una forte motivazione allo studio;
- contribuiscono alla creazione di un metodo di studio proficuo e in sintonia con le capacità e abilità degli studenti.

4.8 CONSIGLIO DI CLASSE

Il Consiglio di Classe ha l'obbligo di presentare tutta la documentazione richiesta per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA; ha altresì l'obbligo di indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria la personalizzazione della didattica ed eventualmente l'adozione di misure dispensative e compensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli studenti.

L'attivazione di ogni percorso individualizzato e personalizzato deve essere deliberata in Consiglio di Classe, dando origine ad un PDP, firmato dal Dirigente scolastico (o da un suo delegato), dai docenti e dalla famiglia.

Nel caso in cui sia necessario riferirsi a dati sensibili per finalità istituzionali, si deve includere nel PDP apposita autorizzazione da parte della famiglia.

Qualora non fosse presente certificazione clinica o diagnosi, spetta al Consiglio di Classe motivare opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche, anche al fine di evitare eventuale contenzioso.

In particolare, per studenti diversamente abili o con DSA certificati, il Consiglio di Classe:

- in una riunione ad avvio di anno scolastico acquisisce documentazione e informazioni sugli alunni in entrata;
- definisce con i docenti di sostegno le modalità più opportune per favorire l'accoglienza dei nuovi alunni ed eventuali attività comuni con il resto della classe per favorire una prima socializzazione;
- stabilisce comportamenti e buone pratiche che ogni singolo insegnante possa adottare diventando ognuno in prima persona modello positivo per l'integrazione degli alunni con disabilità;
- collabora alla stesura del PEI/PDP degli alunni, curando in particolare le iniziative e le attività da svolgere in classe con o senza la presenza dei docenti di sostegno funzionali al percorso di integrazione;
- collabora con i docenti di sostegno alla pianificazione e all'organizzazione di uscite didattiche e viaggi di istruzione nel rispetto delle caratteristiche dei ragazzi disabili;
- si occupa delle verifiche periodiche del PEI/PDP;

4.9 PERSONALE NON DOCENTE

I compiti del personale non docente sono relativi all'ambito dell'assistenza fisica al disabile nonché di sorveglianza in ambiente scolastico e durante le attività didattiche.

Prestano ausilio materiale agli studenti con disabilità nell'accesso alle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse.

Assistono gli alunni con disabilità nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale. In nessun caso sono autorizzati alla somministrazione di farmaci o terapie mediche.

4.10 OPERATORI SANITARI

Collaborano con la scuola e la famiglia nella stesura del PEI/PDP. Seguono gli alunni nelle terapie di recupero.

Elaborano con la scuola eventuali strategie d' intervento.

4.11 IL TERRITORIO

Il territorio è una risorsa importante per lo studente disabile, come lo è per il disagio, e in generale per tutti gli alunni.

Il territorio può contribuire a dare senso alle attività della scuola, integrando e definendo il progetto di vita di ogni alunno.

Consapevole che al progetto di vita di ogni studente dovrebbero partecipare anche le risorse del territorio, l'ITE MATTEUCCI si giova della collaborazione di diversi soggetti esterni alla scuola come cooperative o altre associazioni. Ne sono un esempio le collaborazioni in fieri nel l'anno 2015-2016 con i seguenti enti: Cooperativa Sociale Dialogos, Cooperativa Paolo Babini, Caritas Diocesana.

5. MODALITA' DI INTERVENTO

All'interno delle varie classi con alunni con disabilità, con DSA e/o con BES, si adottano strategie e metodologie favorevoli l'inclusione e il lavoro di gruppo come l'apprendimento cooperativo e il tutoring.

5.1 VERIFICA E VALUTAZIONE

Gli studenti diversamente abili, gli studenti con DSA e gli studenti con BES sono valutati in base al PEI/PDP.

Il PEI é curricolare o globalmente riconducibile alla programmazione

Le verifiche, orali e scritte, concordate con i docenti curricolari, possono essere equipollenti e/o prevedere tempi più lunghi di attuazione.

5.2 INDIVIDUAZIONE DEI PERCORSI DI APPRENDIMENTO

Nella programmazione educativa individualizzata si promuovono itinerari che sollecitano l'autonomia personale, sociale e didattica, limitando per quanto possibile la dipendenza dell'alunno con disabilità dal docente per le attività di sostegno.

Nel caso di adozione di programmazione differenziata si svilupperanno tutti i raccordi possibili con la programmazione della classe in modo da favorire l'inclusione dell'alunno.

5.3 CONTINUITA' EDUCATIVO DIDATTICA

L'istituto considera la continuità educativo-didattica come fattore facilitante il processo di apprendimento dell'alunno con disabilità e per questo si promuovono le condizioni, affinché l'insegnante di sostegno assegnato ad un alunno permanga, per quanto possibile, anche negli anni successivi.

5.4 PROCEDURE DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI DISABILI

All'avvio dell'anno scolastico l'insegnante di sostegno incontra i genitori dell'alunno con disabilità, al fine di creare un tavolo di lavoro con il consiglio di classe per la promozione di progetti per l'integrazione dello stesso.

L'insegnante di sostegno, insieme al tutor d'aula e alla funzione strumentale responsabile per Accoglienza e Integrazione, verifica quindi la documentazione pervenuta e attiva risposte di tipo organizzativo per accogliere l' alunno nel migliore dei modi.

L'insegnante di sostegno predisporrà all'inizio dell'anno scolastico tutte le attività volte ad accogliere l'alunno diversamente abile.

Interagirà con gli insegnanti curricolari al fine di creare un clima di collaborazione e di inclusione. Il docente di sostegno assegnato informerà inoltre il Consiglio su eventuali problematiche che ricorreranno inerenti la sua attività con l'alunno.

5.5 ORIENTAMENTO IN ENTRATA

Le famiglie che vogliono conoscere l'offerta formativa dell'Istituto per gli alunni disabili o con DSA possono usufruire di un servizio di informazione e consulenza da parte della dirigenza o del referente per l'Accoglienza e Inclusione. In base ai diversi bisogni educativi evidenziati, si cerca di individuare il corso di studi più adatto all'alunno. Alla fine del primo biennio le famiglie potranno contare su un servizio di orientamento utile alla scelta dell'articolazione più adatta all'alunno per il triennio.

5.6 ORIENTAMENTO IN USCITA

In base al progetto di vita individuato nel PEI, l'alunno con disabilità e la famiglia possono usufruire di varie attività di orientamento. Tali attività vengono progettate in collaborazione con la figura strumentale competente.

5.7 ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Il docente di sostegno, su delega del Consiglio di classe, collabora con la figura strumentale preposta a tale attività, per individuare le attività che l'alunno con disabilità può svolgere, per facilitare l'inserimento nell'attività di tirocinio e partecipare come tutor, se necessario.

6. OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITA' PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

6.1 ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA

- Attenzione alla formazione delle classi;
- Progettazione personalizzata per gli alunni con BES previa autorizzazione e accordo con la famiglia;
- Integrazione attività curricolari-extracurricolari volte all'inclusione.

6.2 TERRITORIO

- Rapporti costanti e di collaborazione con i servizi socio-sanitari-assistenziali.

6.3 FAMIGLIE

- Compartecipazione e condivisione di obiettivi;
- Incremento della collaborazione scuola-famiglia tramite la figura della Funzione Strumentale referente per l'inclusione.

6.4 STRATEGIE METODOLOGICO-DIDATTICHE

- Metodologie didattiche attive centrate sul coinvolgimento, sulla partecipazione, sul lavoro di gruppo;

- utilizzo di misure dispensative e/o strumenti compensativi;
- scelte metodologiche inclusive: cooperative learning, problem solving, tutoring, peer tutoring;
- rispetto dei tempi di apprendimento;
- riconoscimento e valorizzazione delle differenze;
- attivazione per i docenti di corsi di formazione/aggiornamento sulle tematiche dell'inclusione scolastica.

La Docente referente per l'inclusione
Prof.ssa Placucci Monica

Il Dirigente scolastico
Iris Tognon

Forlì, 14/01/2106